

Dopo Pomarance, un comune calabrese si ribella al blocco della spesa

A Cotronei emesse tratte a carico di due ministri

Mentre l'amministrazione comunale è creditrice dello Stato, gli impiegati sono senza stipendio - Governo e maggioranza riducono a un anno il rimborso sull'imposta di consumo sul vino

Dopo Pomarance, Cotronei, Stavola, però, la tratta bancaria sarà un solo conto con il solo bene di due: quello delle Finanze e della P.I. Il primo - come già per Pomarance - viene obbligato a dare al Comune di 100 milioni di lire che lo Stato ha con il prelo comune della provincia di Catanzaro, per avere riscosso l'imposta unica dell'ENEL e non avere, per contro, dato all'amministrazione locale ciò che gli è dovuto per legge. Il secondo è chiamato a pagare il contributo che, sempre per legge, deve dare il Comune per le spese scolastiche sostenute dall'ente locale per conto dello Stato.

Il sindaco di Cotronei - comunista Eugenio Garascino - è stato autorizzato a questo passo estremo dal Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria. Non hanno votato i soli democristiani che, per patriottismo di partito e di centro-sinistra, hanno voluto chiedere gli occhi di fuoco alla realtà, accusando maldestramente la maggioranza di «speculazione» politica.

Di quale speculazione si tratta? Si tratta dei crediti dallo Stato, ma da sei mesi (dal 27 dicembre 1965) non può pagare gli stipendi ai propri impiegati perché lo Stato non fa fronte ai propri impegni. Non solo: la situazione è giunta a tal punto, che per questa inadempimento, e la Cassa di Risparmio locale e la Banca concordano un nuovo deposito a concedere alcun credito al Comune. Intanto che il ministro delle Finanze non firma il decreto di pagamento che ha sul tavolo, E. Garascino, un deposito di miliardi, all'apertura parziale del debito che il governo ha con tutti i comuni avuti diritto alla quota di imposta unica dell'ENEL.

La situazione - ha detto l'assessore alle Finanze - presenta da delibere della giunta - è giunta al colmo: non soltanto limitazione della spesa pubblica imposta dalla povertà del momento e dal Comune, ma è limitazione dell'attività economica e amministrativa del Comune. Biscoia che è un fatto di una palese e sconosciuta situazione di crisi: un fatto di ministri competenti - il Governatore, il Presidente della Camera, il ministro delle Finanze - non hanno fatto nulla, e direttamente e tramite i parlamentari comunisti, si sono spacciati al Senato della Camera, Spazzano al Senato (due interpellanze), la prima sull'imposta unica, la seconda sul rimborso dovuto dal ministero della P.I. Il sindaco di Cotronei, però, dopo aver ricordato anch'egli tutti i passi compiuti e tutti i passi che si sono fatti, per far fronte alla situazione, sottintende che il problema, con tale atto del benemerito, è stato risolto. Il fatto che il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, è solo un ritardo, e non un problema.

Cotronei, verso Pomarance è un esempio, perché è l'unico comune in cui il problema è stato risolto. E' un fatto che il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, e che il problema non è risolto. Il fatto che il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, è solo un ritardo, e non un problema.

Il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, e che il problema non è risolto. Il fatto che il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, è solo un ritardo, e non un problema.

Il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, e che il problema non è risolto. Il fatto che il ministro delle Finanze non ha ancora firmato il decreto di pagamento, è solo un ritardo, e non un problema.

Al processo Mattarella-Dolci

Il Tribunale risparmia al generale Luca rispostio imbarazzanti

Due testi citati dalla parte ebbero l'unico effetto del divenire pedine per gli imputati al processo per diffamazione contro Danilo Dolci e Francesco Mattarella, gli disse il ministro Benedetto De Benedetti, che raccoglie le accuse di Dolci contro Mattarella e Dolci, e che sono legati alla mafia. Ha posto una serie di domande tendenti a mettere il testo in difficoltà. «Il tribunale le ha respinto in blocco giudeobolscevismi non influenti». Sarà comunque bene riferirle.

AVV. GAETA - Rilascio a Pisciotta un lasciapassare, permesso di essere legati alla mafia. Ha posto una serie di domande tendenti a mettere il testo in difficoltà. «Il tribunale le ha respinto in blocco giudeobolscevismi non influenti». Sarà comunque bene riferirle.

AVV. OZZO - Rilascio a Pisciotta un lasciapassare, permesso di essere legati alla mafia. Ha posto una serie di domande tendenti a mettere il testo in difficoltà. «Il tribunale le ha respinto in blocco giudeobolscevismi non influenti». Sarà comunque bene riferirle.

AVV. GAETA - Perché dirano che Mattarella non gli ha mai avanzato sollecitazioni in difesa dei mafiosi, ha brillato per una serie di «non so» e «non ricordo». Ha fatto indagini su alcune delle persone che hanno questo nome. Dolci ma non ricorda come siano andate a finire. E l'antonomasia ricorda i nomi.

La prossima udienza è fissata a giovedì 28 giugno.

AVV. DE MATTEIS - Ricorda i nomi delle persone indicate nel Pisciotta come mandati della strage di Portella della Ginestra? E' l'unica domanda alla quale Andrea Barberi

LECCE Il rettore ex ministro raccomanda i figli degli amici

La lettera di Codacci Pisanelli, scritta su carta intestata della Camera dei deputati, è stata affissa per protesta

LECCE. 21. «Egregio professore, mi permetto di segnalare alla sua attenzione lo studente Barca, che in questi giorni dovrà sostenere l'esame di storia medioevale. Confido nella sua comprensione, mi scuso, la saluto» eccetera eccetera. Di questo tenore, all'iniziativa, la lettera che il magnifico rettore dell'Ateneo di Lecce, l'ex ministro di Giuseppe Codacci Pisanelli ha inviato qualche giorno fa al professor Ovidio Capitani, docente di storia medioevale presso la Università leccese.

Il professor Capitani - ormai stanco di questa pratica - pare infatti che non si tratti di un caso isolato ma di un sistema ricorrente tanto più grave in quanto vede come protagonista il massimo esponente dell'Università - ha voluto rendere la lettera di pubblica ragione affidandola ad una bacheca posta all'ingresso dell'Istituto. La lettera, scritta su carta intestata della Camera dei deputati, è rimasta esposta solo qualche ora, fino a quando un impiegato toglioliero non ha deciso di toglierla. Il tempo seppure breve è comunque bastato perché la lettera venisse letta da molti e suscitasse indignazione fra gli studenti che in questi giorni affollano l'Ateneo per sostenere gli esami.

La più viva deplorazione hanno espresso i rappresentanti della gioventù studentesca, una e dell'intera. Stamattina i muri dell'Università erano ricoperti di scritte che chiedevano le dimissioni del rettore Codacci Pisanelli.

Un incontro tra deputati del PCI e studiosi sulla ricerca scientifica

Questa sera, alle ore 21, presso la sede del gruppo parlamentare del PCI (via della Missione, 1) avrà luogo un incontro tra i deputati comunisti, gli studiosi e i ricercatori per discutere sullo stato e le prospettive della ricerca scientifica in Italia. Il PCI, infatti, presenterà prossimamente in Parlamento una mozione sui problemi della ricerca e l'incontro di questa sera servirà appunto per esaminare la mozione, averne un giudizio, suggerimenti e proposte di modifica.

Secondo la polizia, a carico di questi cinque, accusati anche di associazione per delinquere, esisterebbe un «gruppo» che si occupa di riciclaggio di denaro. Il gruppo è formato dal signor Jedychowski, presidente della programmazione polacca. Il calendario degli incontri è molto fitto. Gli studi, a poche ore dall'arrivo, Jedychowski avrà un breve colloquio con l'on. Pieracci, e successivamente discuterà dei problemi della programmazione con il capo dell'ufficio del Piano e dell'istituto della congiuntura.

Il giorno 25, l'esperto dell'economia polacca sarà a Taranto per una visita all'istituto, e quindi, nella stessa giornata, a Gela, che ragunerà in aereo, per una ricognizione agli impianti ENI. Il 27 Jedychowski raggiungerà Torino dove visiterà la FIAT. Il giorno successivo, Milano, ospite della Miconcini. Il signor Jedychowski lascerà l'Italia, per far ritorno a Varsavia, il giorno 29.

Mentre fugge nelle campagne di Nuoro Sospetto ladro di bestiame abbattuto dai poliziotti

NUORO. 21. Un giovane pastore di Ottana, identificato per Francesco Fenu di 28 anni è stato ucciso, crivellato da una scarica di colpi, da agenti che lo inseguivano. L'episodio, di cui si conosce solo la versione fornita dalle autorità, è avvenuto nelle campagne di Fenu, vicino all'ovile del possidente Salvatore Piras. Agente della speciale squadra anti-bigotto Fenu era ricercato per furto ed estorsione

LETTERE ALL'UNITA. Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precedete le lettere con la dicitura: LETTERE ALL'UNITA. VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Il prof. Cini replica al prof. Biocca sulla elezione del Rettore Martino

Caro direttore, ho letto con stupore le opinioni espresse dal prof. Biocca sul nuovo Rettore dell'Università di Roma nella lettera pubblicata dall'Unità di sabato 18 giugno. Il mio stupore deriva dal constatare come una persona, così attivamente impegnata nel campo della sinistra, possa ignorare - sulla base di considerazioni palesemente accademiche - a conclusioni politiche che il movimento democratico universitario non può che respingere con fermezza. E' necessario infatti chiarire bene che il prof. Martino non è stato «chiamato a reggere l'Università di Roma» dalla Divina Provvidenza, ma da una maggioranza del Corpo Accademico, composta prevalentemente da professori che tendono a salvaguardare i propri interessi professionali privati, le proprie posizioni personali di privilegio e di potere e, al tempo stesso, hanno voluto riaffermare con una scelta dichiaratamente politica e apertamente di destra, la più intransigente opposizione ad una riforma democratica dell'Università italiana.

Altrecento sbagliato mi sembra vedere nella «collaborazione» fra coloro che nell'Università dedicano tutta la loro opera all'insegnamento e alla ricerca e coloro che sono impegnati altrove in attività private o pubbliche più o meno lucrative, la premessa di una riforma. Tanto più, quando, uno dei più importanti obiettivi di questa riforma è l'instaurazione di una reale democrazia nell'Università attraverso la partecipazione di tutte le sue componenti all'effettivo esercizio del potere. Sarebbe inutile illudersi di poter ottenere maggior parte dei 150 elettori del Rettore Martino al nostro fianco in questa battaglia politica. Mi auguro tuttavia che il prof. Biocca sappia essere dalla parte giusta, e che non si sia lasciato turbare da un'atmosfera nuova soltanto in apparenza.

PRETINI - Panayotides, è questa l'ultima volta che l'Ateneo si vede da noi riconosciuto in sede di polizia? Interviene il PM, dott. Vaccari - Ma il 24 aprile '64, confermate a me personalmente che era proprio quella l'ultima volta da noi riconosciuta in sede di polizia? Ribatte Favv. Soridillo, patrono dell'Ateneo, e che il fatto di esistere alcun verbale in proposito a quella data.

PRETINI - Panayotides, è questa l'ultima volta che l'Ateneo si vede da noi riconosciuto in sede di polizia? Interviene il PM, dott. Vaccari - Ma il 24 aprile '64, confermate a me personalmente che era proprio quella l'ultima volta da noi riconosciuta in sede di polizia?

PRETINI - Panayotides, è questa l'ultima volta che l'Ateneo si vede da noi riconosciuto in sede di polizia? Interviene il PM, dott. Vaccari - Ma il 24 aprile '64, confermate a me personalmente che era proprio quella l'ultima volta da noi riconosciuta in sede di polizia?

PRETINI - Panayotides, è questa l'ultima volta che l'Ateneo si vede da noi riconosciuto in sede di polizia? Interviene il PM, dott. Vaccari - Ma il 24 aprile '64, confermate a me personalmente che era proprio quella l'ultima volta da noi riconosciuta in sede di polizia?

PRETINI - Panayotides, è questa l'ultima volta che l'Ateneo si vede da noi riconosciuto in sede di polizia? Interviene il PM, dott. Vaccari - Ma il 24 aprile '64, confermate a me personalmente che era proprio quella l'ultima volta da noi riconosciuta in sede di polizia?

fu ritenuto titolo preferenziale la qualifica di reduce e di partigiano. Gli ausiliari della Questura vennero passati effettivi con decorrenza 21-9-1946 con legge n. 106 data 6-9-1946, che li dichiarò appuntati. Gli ausiliari della polizia ferroviaria, vennero passati effettivi nel corpo con decorrenza dal 21-9-1948 con la legge 687 del 10-7-1947. Poi con la legge del 27-2-1963 tutti gli appartenenti alle discipline milizie portuali e stradali, nonché gli ex appartenenti alla P.A.L. vennero riassunti in servizio con il riconoscimento dell'anzianità e la ricostruzione della carriera. Ai reduci e ai partigiani, finora, invece il tempo trascorso nell'Amministrazione non è stato riconosciuto valido ai fini della carriera. Avendo ormai oltrepassato i 20 anni di servizio di polizia, oltre il servizio militare, non abbiamo ancora diritto al grado di appuntato che prima veniva riconosciuto al completamento del dodicesimo anno di età. E' il caso di dire che finiremo la carriera senza aver registrato un avanzamento di grado. Tenendo presente che molti di coloro che rivestivano il grado di sottufficiale nell'esercito e nelle formazioni partigiane sono ora prossimi ad andare in pensione, e sono ancora rimasti al grado di guardie, vorremmo rivolgere un appello al Parlamento perché prenda in esame la nostra situazione e trovi un sistema per risolverla.

LETTERA FIRMATA (Roma)

L'assurdo delle lezioni private

Caro Unità, sullo sfondo delle pesanti carenze della scuola media superiore, carenze che esigono riforme di metodi e di programmi fa spicco la questione delle lezioni private. Troppi studenti, ed in particolare quelli dei licei, devono ricorrere all'aiuto di lezioni extra scolastiche. Ciò è un non senso didattico e pedagogico, oltre che una chiara dimostrazione della insufficienza della scuola.

Così le famiglie devono sborsare fior di quattrini, e chi non può permetterselo deve far troncare gli studi ai propri figli. Non è assurdo tutto ciò?

M.L.C. (Bergamo)

I sette valorosi ricordati a Bologna

Caro Unità, tra le tante manifestazioni svoltesi a Bologna per il ventennale della Repubblica ed a conclusione del V Febbraio pedagogico il comune di Bologna ha ricordato ed onorato la indimenticabile memoria dei sette valorosi «scugnizzi» napoletani che con il loro spontaneo sacrificio diedero inizio alle gloriose «quattro giornate» di Napoli, che negli ultimi giorni del settembre 1943 segnarono la fine della prepotenza nazifascista.

Del sette eroici «scugnizzi», al dodicesimo Gennaro Capuozzo Medaglia d'Oro e al quindicesimo Giacomo Lettieri Medaglia d'Argento sono stati intitolati rispettivamente la Scuola materna comunale di via degli Orti nel quartiere Murri e quella di via Portozza del rione Mazzini. Alle cerimonie erano presenti le mamme e i padri dei due Eroi, le autorità comunali e provinciali: rappresentanti militari e del Provveditorato agli studi; i rappresentanti dei comitati di quartiere e missionari Polzerini incaricati dalla Curia di Bologna, il quale ha tra l'altro detto: «I bimbi di Bologna ricordarono sempre i nomi dei vaninissimi martiri napoletani come quelli dei santi perché essi sono morti per l'idea della pace e della libertà».

Di tutto questo nella città per la quale si immolarono gli «scugnizzi», niente di niente. Nemmeno un rappresentante del centro-sinistra di Napoli era presente, il nostro sindaco si era fatto rappresentare dal vice-sindaco di Bologna. Nemmeno una spolverata alle misere lapidi che ricordano il loro valoroso sacrificio, non un fiore di tanto in tanto. Fino a due anni orsono, prima dell'Amministrazione di centro-sinistra, ciò poteva anche essere tollerato in quanto si sono avuti amministratori monarchico-fascisti.

Vi era il campo sportivo del Vomero denominato «Stadio della Libertazione» e da qualche anno si chiama campo sportivo «Arturo Collana». Il sacrificio e l'eroismo della «Quattro giornate» di Napoli è stato celebrato in occasione del 23 Aprile 1966 con la posa della prima pietra per il monumento a perenne ricordo della liberazione dal triste ventennio, sperando che non occorranne altrettanti anni per la costruzione del monumento e che alla piazza ove sorse venga data la denominazione «Quattro Giornate di Napoli». Sperando che quanto ho scritto valga a far smuovere chi di dovere dal loro comportamento incivile e antipopolare. Viva Napoli delle «Quattro giornate», i suoi Eroi e i democratici napoletani.

ALESSANDRO CORRADO (Napoli)

Corrispondenza. Cara Unità, siamo due giovani studentesse sovietiche e vorremmo entrare in corrispondenza con ragazze e giovani italiani. Possiamo scrivere abbastanza correttamente in italiano. In attesa, grazie e cordiali saluti. LUDMILLA BIELOUSOVA (L'Ucraina) 19/3. LVON 19 (URSS). LUDMILLA LAKEIEVA (L'Ucraina) 19/3. LVON (URSS).